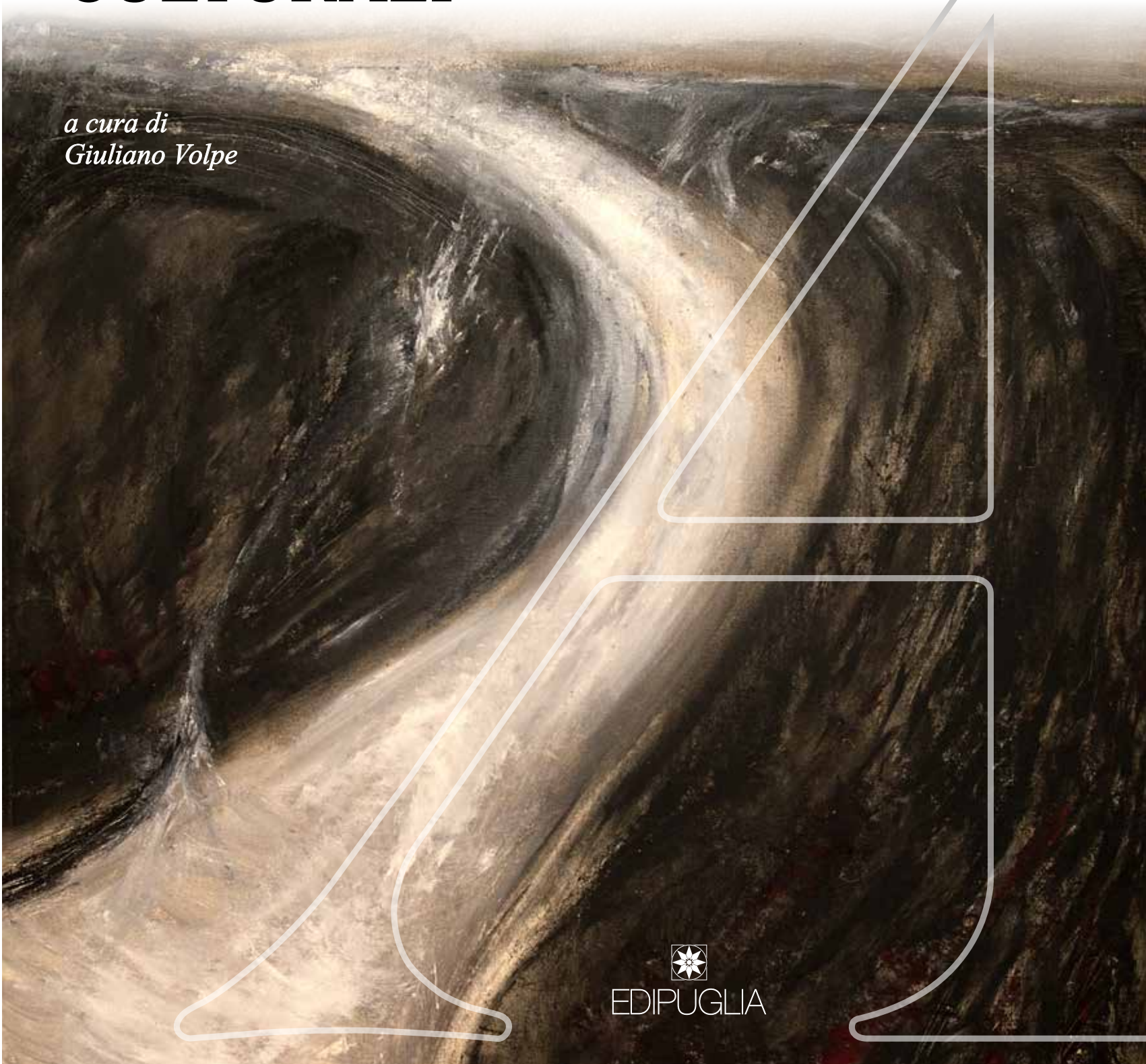
PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

a cura di
Giuliano Volpe



EDIPUGLIA

29

Adrias
Storia e Archeologia dell'Adriatico e del Mediterraneo
Collana fondata da Ettore M. De Juliis
Diretta da Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Paul Arthur (*Università del Salento*), Rita Auriemma (*Università del Salento*), Jacopo Bonetto (*Università di Padova*), Stéphane Bourdin (*Ecole Française de Rome*), Pascale Chevalier (*Université Blaise Pascal Clermont-Ferrand*), Francesco D'Andria (*Università del Salento*), Sandro De Maria (*Università di Bologna*), Cecilia D'Ercole (*Université Paris 1 Sorbonne*), Sauro Gelichi (*Università Ca' Foscari Venezia*), Stéphane Gioanni (*Ecole Française de Rome*), Richard Hodges (*American University of Rome*), Alessandra Molinari (*Università di Roma 'Tor Vergata'*), Emanuele Papi (*Università di Siena*), Grazia Semeraro (*Università del Salento*), Francis Tassaux (*Université Bordeaux Montaigne*), Catherine Virlouvet (*Ecole Française de Rome*), Enrico Zanini (*Università di Siena*)

In copertina: Salvatore Lovaglio, *Idea di paesaggio* - 1995, Olio su tela, cm 200x200.
Sul retro: Salvatore Lovaglio, *Malie di paesaggio* - 2016, Acquatinta e carburundo, cm 70x70.
Si ringrazia l'artista Salvatore Lovaglio per aver generosamente autorizzato la riproduzione di due delle sue opere dedicate ai paesaggi.

PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities

Contributi interdisciplinari dello Spoke 1 del progetto CHANGES
(Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society)

a cura di
Giuliano Volpe

EDIPUGLIA
Bari 2026

Volume pubblicato nell'ambito e con il contributo del progetto
PNRR PE5 CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society -
Project code: PE0000020 - CUP: H53C22000860006 –
Fondazione Changes, presso Sapienza Università di Roma: Presidente Rettrice prof.ssa Antonella Polimeni,
Spoke 1. Historical Landscapes, traditions and cultural identities,
Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro',
coordinatore scientifico: prof. Giuliano Volpe

© 2026 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - https://www.edipuglia.it - e-mail: info@edipuglia.it
Redazione: Marta Bellifemine
Copertina: Paolo Azzella
ISBN 979-12-5995-172-4
ISSN 1973-025X
DOI http://dx.doi.org/10.4475/1724

doi http://dx.doi.org/10.4475/1724_19

DEVOZIONI, SPAZI SACRI E PAESAGGIO TRA CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONE. CASI DI STUDIO IN PUGLIA

Laura Carnevale, Angela Laghezza[*]

ABSTRACT

This contribution examines the processes of construction, transformation, and continuity of sacred spaces in Apulia, with particular focus on the Gargano area, using the concepts of place, space, sanctuary, and pilgrimage as key interpretative tools. Through an interdisciplinary historical-religious approach, the sacred landscape is investigated as a dynamic palimpsest shaped by the interaction of devotional practices, mobility, hagiographic narratives, and socio-economic contexts. The case studies of the Sanctuary of Saint Michael the Archangel at Monte Sant'Angelo and the Sanctuary of Saint Matthew at San Marco in Lamis demonstrate how cults, relics, pilgrimage routes, and pastoral traditions contributed to the production of sacred space and the construction of local identities. The analysis highlights the agency of individuals, texts, material objects, and natural aspects in shaping the religious landscape of Gargano, emphasizing the enduring relationship between devotion, territory, and cultural heritage, which remains evident today in pilgrimage routes, walking trails, and contemporary community practices.

Keywords: Sacred places, sanctuary, pilgrimage, Gargano, agency, transformation/continuity.

Appunti teorici e metodologici

Il riconoscimento delle complesse dinamiche legate ai processi di *spazializzazione* e *localizzazione* del sacro influenza profondamente gli studi storico-religiosi. Tale riconoscimento è oggi condiviso non solo da antropologi, ma anche da storici, archeologi, studiosi di letteratura e di architettura, nonché da esperti di *Cognitive Science of Religion*. Nel contesto cristiano, l'origine del fenomeno della spazializzazione del sacro è ricondotta alla monumentalizzazione dei *loca sancta*, ossia dei luoghi connessi alla memoria biblica e agli eventi della vita terrena di Gesù, ai quali si affiancarono progressivamente quelli associati all'azione e alla memoria di martiri e santi, attivi sia durante la loro esistenza sia *post mortem*, grazie alla *virtus* delle loro *res sacrae* [1].

Le categorie di *luogo* e *spazio* costituiscono dunque strumenti interpretativi irrinunciabili e risultano strettamente correlate ai concetti di santuario – spazio sacro per eccellenza – e pellegrinaggio [2]. Mentre il luogo rappresenta l'unità fondamentale dell'esperienza umana e il punto di intersezione tra individuo, ambiente e contesto sociale, lo spazio assume una dimensione più ampia e astratta, generalmente percepita come neutra. Tuttavia, attraverso le pratiche, le rappresentazioni e le esperienze degli individui e delle comunità, lo spazio viene continuamente investito di significati simbolici, trasformandosi in un insieme di "spazi praticati" e vissuti, che riflettono la complessità delle relazioni tra uomo, territorio e sacro [3].

La percezione dello spazio sacro, vissuta sul piano interiore ed esteriore (*mindscape* e *landscape*) dagli agenti umani, si concretizza anche nel rapporto fra i singoli luoghi, i loro frequentatori, le comunità di riferimento: elementi e aspetti che, nel corso del tempo, hanno contribuito a costruire il paesaggio come un "palinsesto" leggibile in senso diacronico [4].

Nello studio sui santuari in area euro-mediterranea emerge l'*agency* di culti e devozioni, che, evolvendosi e trasformandosi nei processi di migrazione e/o radicamento (fig. 1), hanno influito, sul piano storico e storico-religioso, nel creare l'identità e l'eredità culturale di specifiche comunità (in ambienti non solo urbani, ma anche rurali e agro-pastorali), connotandole fino a oggi. Un dinamismo che ha favorito la produzione di testi, che,

[*] *Università degli Studi Bari Aldo Moro, laura.carnevale@uniba.it; angela.laghezza@uniba.it.*

[1] Boesch Gajano, Scaraffia 1990; Boesch Gajano 2022; Perriam 2015; Zampieri 2017.

[2] Otranto 2014; Cozzo 2021; Vauchez 2023.

[3] Per una sintesi bibliografica cfr. Carnevale 2017, 282-283.

[4] Volpe 2026.

sospesi tra storia e leggenda e frequentemente sottoposti a riprese e riscritture, hanno contribuito a definire quei «confini mobili» sia interni, sia esterni ai santuari[5]. Gli stessi confini, peraltro, sono stati soggetti a costante ridefinizione per effetto delle trasformazioni sociali, politiche ed economiche che interessavano i territori di riferimento. In questa prospettiva, la storia di un santuario si inscrive entro quella del contesto territoriale di riferimento, configurandosi con essa in un rapporto di reciproca interdipendenza e di costante interazione[6].

Le stesse riflessioni possono essere estese alle vie di comunicazione e agli itinerari che, attraversando un territorio, collegano i singoli luoghi. Questi percorsi non costituiscono semplicemente elementi fisici del paesaggio, ma assumono significato in funzione delle pratiche e delle esperienze degli individui che li percorrono. Essi vengono infatti continuamente ridefiniti e rivitalizzati dal loro utilizzo, risultando strettamente legati all'identità dei soggetti coinvolti, al loro retroterra culturale e ai sistemi di rappresentazione attraverso cui lo spazio viene percepito, vissuto e interpretato. Alla luce di questa impostazione teorica, le strade e gli itinerari assumono un ruolo essenziale nei processi di costruzione culturale e simbolica dello spazio.

L'insieme di questi aspetti è stato oggetto negli ultimi anni di interesse da parte del gruppo di cristianisti del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università di Bari Aldo Moro, anche perché naturalmente connesso agli attuali, numerosi progetti legati ai cammini, ricalcati sugli itinerari storici di pellegrinaggio. Si tratta di un tema centrale nelle strategie della Regione Puglia e di numerose associazioni del territorio, con le quali l'Università ha mantenuto un dialogo costante soprattutto per quanto riguarda iniziative congiunte, di didattica e terza missione (figg. 2, 3), per la promozione di un turismo consapevole, sostenibile, destagionalizzato e attento al patrimonio

[5] Caciorgna 2008, 3-4.
[6] Boesch Gajano 2008, 130; Vauchez 2023, 28-40.

Fig. 3 - Seminario itinerante con studenti UniBa lungo un tratto della via Francigena nel Sud a Polignano.

culturale, materiale e immateriale, oltre che naturalistico, che coinvolge allo stesso modo aree centrali e periferiche [7].

Riferimento principale per le iniziative scientifiche condotte dal gruppo di cristianisti all'interno dello Spoke 1-WP2 è stato il promontorio del Gargano, caratterizzato da una geografia sacra composita e stratificata nel tempo, che comprende culti antichi, pre-cristiani e cristiani [8]. Le ricerche e le diverse iniziative si sono inserite in una tradizione pluridecennale di indagini multidisciplinari e internazionali sviluppate da studiosi dell'Università di Bari Aldo Moro e del Centro di Studi Micaelici e Garganici di Monte Sant'Angelo, primo fra tutti Giorgio Otranto, di cui il suddetto Centro di studi porta oggi il nome [9].

L. C., A. L.

Il Gargano

Il Gargano si caratterizza per la presenza dei tre grandi santuari di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, San Matteo a San Marco in Lamis, San Pio a San Giovanni Rotondo e di altri luoghi sacri cristiani, anche

[7] Infante 2021, 127-129. Tra le varie collaborazioni, cito quella con l'associazione Legambiente Festambientesud di Monte Sant'Angelo per il progetto dell'itinerario culturale Gargano Sacro: Salcuni 2025, spec. Laghezza 2025.

[8] Carnevale, Laghezza 2017.

[9] Laghezza 2022. Cfr. anche Moccia, Tupputi, Fraddosio 2026. Le ricerche hanno coinvolto anche la Basilica santuario di Santa Fara a Bari, con un approccio diacronico e comparativista, nell'ottica di ricostruire l'*iter* cultuale della santa francese (di origini altomedievali) nella Puglia del primo Novecento.

rupestri, che abbracciano una diacronia importante, dalla tarda antichità all'età contemporanea. Questa rete si compone di eremi, chiese, cappelle, ambienti sepolcrali, *hospitia*, sparsi su tutto il promontorio e concentrati lungo la "via micaelica" – vale a dire il tratto della via Francigena che congiungeva il santuario di San Matteo a San Marco in Lamis e la grotta-santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo [10].

Il territorio garganico inoltre accoglie un'"area" di strade, per riprendere l'immagine e la terminologia suggerite da Marc Bloch [11], espressa da percorsi, sentieri e tratturi, innestati, a vario livello, lungo i tracciati principali delle vie romane – la *Appia*, la *Traiana*, la *Litoranea* – e delle loro deviazioni, denominata *in primis* Via Francigena del Sud, Via Francesca (come attestato nella diplomatica medievale) o, secondo una vulgata solo di recente superata, *Via Sacra Langobardorum* [12]. Tali itinerari conducevano viaggiatori e pellegrini provenienti da Roma, come dal resto d'Italia e dal Nord dell'Europa, ai luoghi sacri, oltre che ai porti pugliesi [13].

L. C., A. L.

1. *Il santuario di San Michele Arcangelo. Storia, sacralità, paesaggio*

Il santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo si è affermato come caso di studio fondamentale in quanto sito cultuale di origine tardoantica, frequentato a tutt'oggi da visitatori e pellegrini [14], esito di un articolato processo di produzione dello spazio sacro.

Le fonti che attestano la diffusione di culti pagani e di pratiche iatromantiche nell'area garganica [15] indicano una certa continuità nella fruizione e nella percezione religiosa del luogo. Tale fenomeno può essere interpretato come il risultato di un lungo processo di semantizzazione, attraverso il quale lo spazio sacro è stato progressivamente investito di nuovi significati senza recidere del tutto i legami con le precedenti stratificazioni cultuali. In questo contesto, l'affermazione del culto di san Michele, giunto dall'Oriente attraverso i circuiti mediterranei frequentati da commercianti e pellegrini [16], si inserisce in una più vasta rete di scambi culturali e religiosi che favorì la trasmissione di pratiche devozionali, credenze e modelli di sacralità. Il santuario micaelico si attesta sin dalle origini come un insieme di relazioni, generate dall'intreccio di mobilità e trasferimento culturale, all'interno del quale gli attributi biblici dell'Arcangelo – taumaturgo, guerriero, psicopompo – hanno contribuito a orientare la devozione e le modalità di fruizione e percezione dello spazio.

L'importanza del santuario micaelico si impone come emergenza monumentale e al contempo come risultato di vicende religiose, sociali e politiche, che si sono radicate in epoca longobarda. Con l'ingresso nell'orbita longobarda, il santuario di fatto viene integrato in una strategia di legittimazione politica, che si avvale di strumenti diversi – letteratura, agiografia, architettura, epigrafia – per creare una memoria condivisa e un'identità collettiva. La documentazione epigrafica altomedievale soprattutto (un *corpus* di circa duecento iscrizioni ben note e studiate dalla critica dall'epoca del rinvenimento sotto l'attuale piano di calpestio della grotta alla fine degli anni '50 del Novecento [17]) attesta sia la precoce diffusione del pellegrinaggio, sia la dimensione transculturale e sovranazionale del santuario, favorendo la creazione di una rete di ampia portata, all'interno della quale il "movimento" dei fedeli ha partecipato attivamente alla creazione e al consolidamento dello spazio sacro [18]. Le ragioni dell'inserimento del santuario pugliese nel sito seriale del Patrimonio dell'umanità Unesco "*Italia Langobardorum*. I centri del potere (568-774)" si fondano, non a caso, sulle testimonianze monumentali, archeologiche ed epigrafiche, legate alla pratica del pellegrinaggio tra VII e IX secolo [19].

Il *Liber de apparitione Sancti Michaelis in monte Gargano*, abbreviato come *Apparitio*, il testo agiografico datato tra la metà del VII e la metà dell'VIII secolo e concepito in area longobarda beneventana, ha svolto un ruolo propedeutico allo sviluppo di queste dinamiche, configurandosi come dispositivo narrativo capace di dare forma "a monte" e legittimare lo spazio sacro [20].

[10] Infante 2017, 138-153. Ne sono un esempio, tra gli altri, i cosiddetti "eremi della Valle di Stignano" che, oltre ad assumere una funzione di snodo rispetto ai santuari maggiori, acquisivano spesso una propria autonomia vitale. Si tratta di insediamenti di rilevanza storica, ancorché poco conosciuti, per i quali si auspica l'avvio di una ricognizione sistematica nell'ottica di un concreto recupero, continuando le attività di ricerca intraprese negli anni del Progetto FIRB "Spazi sacri e percorsi identitari".

[11] Sergi 1998.

[12] Stopani 2021, 143-153.

[13] Otranto *et alii* 2015.

[14] Otranto 2017; Laghezza 2018.

[15] Lassandro 1983.

[16] Otranto 2003; Carnevale 2022.

[17] Carletti 1980.

[18] Arcamone 1980; Laghezza 2026, c.s., ivi bibliografia.

[19] AA. VV. 2022, *Monte Sant'Angelo Longobarda*.

[20] Lagioia 2017, testo critico: 105-117. Il curatore del testo critico avanza nuove proposte di lettura dell'opera (a partire dal riesame del

Nel susseguirsi dei tre episodi di cui si compone il testo (del toro [21] – della battaglia [22] – della consacrazione della grotta [23]), corrispondenti alle tre apparizioni di Michele al vescovo di Siponto, l'anonimo autore compie una doppia operazione: da un lato mostra come la percezione del sacro cresca di intensità man mano che la presenza dell'Arcangelo si manifesta sempre più concretamente nella vita del luogo e delle persone che lo abitano; dall'altro, attua una vera e propria propaganda del santuario e dei suoi patroni, soprannaturali (= san Michele) e terreni (= i Longobardi). È nell'ambito di questo processo che trovano ancora piena applicazione le tre categorie dello spazio percepito, concepito e vissuto, distinte da Henri Lefebvre [24]. Il racconto agiografico, nel suo insieme allusivo e metaforico, enuclea un vero e proprio mito di fondazione, in cui si leggono allo stesso tempo le fasi di occupazione della grotta e una realtà storica chiara, vale a dire quella del conflitto tra Bizantini e Longobardi per il controllo della Puglia e del santuario [25]. In tale prospettiva, la grotta garganica si connota come uno spazio prodotto e performato, la cui sacralità emerge dall'intreccio di narrazione, ritualità e forme di appropriazione simbolica, piuttosto che come dato naturale dotato di sacralità intrinseca [26]. Ne è esempio principale l'episodio del toro: il ritrovamento dell'animale – personaggio zoomorfo rivelatore della sacralità del luogo – e il prodigio della freccia che colpisce Gargano, icona del passato precristiano dell'area garganica [27], propedeutici alla prima apparizione, rappresentano l'esaugurazione dell'area in senso cristiano in virtù della localizzazione della presenza angelica [28].

Ma anche durante il racconto della seconda apparizione di Michele, in cui egli si schiera a favore di Sipontini e Beneventani (Longobardi) contro i Napoletani (Bizantini/pagani) durante una battaglia, la descrizione delle impronte impresse nel marmo (all'entrata a nord della grotta) ritrovate alla fine della stessa, denota un'attenzione peculiare allo spazio: esse attribuiscono alla figura incorporea di Michele il mezzo materiale della devozione; la roccia podomorfa assorbe così il potere angelico, diventando a tutti gli effetti la reliquia del santo sul Gargano [29]. Questo percorso culmina nella parte finale, con la terza apparizione al vescovo e la consacrazione della grotta come basilica, per intervento angelico, sancendo l'inizio della frequentazione del luogo e delle pratiche liturgiche [30].

Nel terzo episodio si può inoltre sottolineare che è lo stesso Michele a invitare a infrangere il *limes* segnalato dal toro, autorizzando a entrare nella grotta. L'organizzazione dei riti, la descrizione della chiesa e dello spazio ad essa attiguo [31], finanche dell'area esterna alla grotta [32], preparano a un altro elemento che consolida la percezione della sua sacralità: la presenza della *stilla*, l'acqua percolante dalla roccia, strumento del potere angelico, motivo di speranza per i fedeli che accorrevano per chiedere la guarigione soprattutto durante il *dies festus* [33]. Gli elementi naturali sui quali l'anonimo autore si sofferma – montagna, grotta, acqua, roccia – assumono una funzione attiva nella costruzione dell'esperienza religiosa e possono essere letti come 'attori relazionali': la grotta si configura come spazio liminale; l'acqua come *medium* terapeutico; la roccia come supporto materiale della presenza divina [34].

Il racconto si conclude con la manifestazione di miracoli e prodigi che coinvolgono non più figure mitiche o dotate di una qualche visibilità, ma anonimi fedeli [35], aprendo nuove pagine di storia del culto che si leggono anche nelle strutture e sulle pareti del santuario.

Quell'aggiunta di sacralità che la storiografia critica individua come cifra distintiva di un santuario è ricreata dall'agiografo, che assegna alla grotta garganica la prerogativa di santuario epifanico e lo inserisce appieno nel progetto politico dei committenti dell'opera, i Longobardi di Benevento [36].

La cosiddetta "matrice garganica", basata sulla iconografia dell'episodio del toro, presente in diverse tradizioni europee, nonché su quella tipologia insediativa

titolo: *Memoria Beati Michaelis Archangeli*), e del *milieu* culturale in cui è stata concepita: 13-20.

[21] *Apparitio* 2.

[22] *Apparitio* 3.

[23] *Apparitio* 4-6.

[24] Lefebvre 1976.

[25] Otranto 1988, 381-405; cfr. *status quaestionis* in Lagioia 2017, 19-25.

[26] Per una disamina sul rapporto tra natura e cultura nella dinamica di sacralizzazione del luogo, cfr. Carnevale 2024, 233-253.

[27] Lagioia 2012, 125-135; Marin 2016, 387-402.

[28] Carnevale 2016, 49-66 (spec. 56ss).

[29] Pricoco 1994, 116; Laghezza 2018, 13-29.

[30] Questa ulteriore fase di radicamento del culto si inquadra, in senso più ampio, nel processo di conversione dei Longobardi al cattolicesimo: Campione 2014, 123.

[31] Sulla identificazione delle strutture altomedievali del santuario e sulle committenze, pur con qualche riserva, cfr. Trotta 2012.

[32] Campione 2023, pp. 367-393 (spec. 374-375) distingue tra spazio naturale della grotta e ambiente antropizzato, diversamente Carnevale 2024.

[33] Campione, Laghezza 2023; su attributi e patronati dell'Arcangelo Michele cfr. in particolare Infante 2024.

[34] Cfr. Latour 2022, 77-113.

[35] *Apparitio* 6.

[36] Carletti 2007.

sulla quale più volte è tornato Giorgio Otranto, può essere interpretata come una sorta di schema culturale incorporato, che orienta la ricostruzione di luoghi analoghi attraverso dinamiche di imitazione: ne sono testimonianza le leggende di fondazione dei maggiori santuari micaelici europei *ad instar Gargani* [37], quello di Mont-Saint-Michel *au peril de la mer*, sul monte Tumba in Normandia, e la Sacra di San Michele, sul monte Pirchiriano in Valle di Susa in Piemonte, che vi fanno un richiamo esplicito [38].

Il nesso inscindibile tra sacralità, ambiente e paesaggio circostanti la grotta, emerge nella letteratura odeporica di tutti i tempi: come l'anonimo autore dell'*Apparitio*, pellegrini e viaggiatori europei hanno sottolineato la natura del percorso, la salita alla montagna garganica, il clima rigido, l'arrivo nella cavità e il forte impatto emotivo provocato dalla dinamica binaria dell'ascesa alla montagna e della discesa nel cuore della stessa, descrivendo percezioni visive, olfattive, acustiche amplificate dall'oscurità, una dimensione sensoriale atta a generare atmosfere condivise [39].

Il legame tra pellegrinaggio e territorio altresì appare evidente anche nei cicli festivi connessi alla transumanza. I momenti di più intensa frequentazione presso la grotta micaelica sono da sempre i mesi di maggio e settembre: l'8 maggio, infatti, a partire dal IX secolo, ricorre la festività popolare garganica di san Michele e il 29 settembre è il *dies festus* della memoria liturgica.

Il santuario, delineandosi come spazio di incontro e di circolazione di beni e persone, fortemente legato alle grandi dinastie che dominarono la Puglia (in particolare Bizantini, Longobardi, Normanni, Svevi, Angioini) ha inoltre esercitato una funzione poleogenetica, dando origine nel pieno Medioevo alla cittadina di Monte Sant'Angelo.

La grotta-santuario appare ancora oggi come nodo di relazioni multiple e interconnesse, continuamente ridefinite attraverso nuove pratiche e narrazioni, in cui percorsi e itinerari, pellegrinaggi e cammini attuali agiscono come elementi costitutivi della società e del paesaggio garganici.

A. L.

[37] Sensi 2012; Aulisa 2019.

[38] Otranto 2007.

[39] Campione, Laghezza 2023.

2. *Il Santuario di San Matteo Apostolo: una storia di uomini e animali*

Le due feste micaeliche, dunque, *naturaliter* connesse ai tempi della pastorizia transumante garganica, coincidono con i momenti in cui gli armenti e/o le greggi viaggiavano per raggiungere rispettivamente i pascoli estivi (maggio) e i luoghi di riposo invernale nel Tavoliere (settembre). Non a caso, il re Alfonso V d'Aragona (= Alfonso I di Napoli), allorché istituì a Foggia nel 1447 la "Regia Dogana della mena delle pecore in Puglia" – riorganizzando la "Mena delle Pecore" fondata dal normanno Guglielmo il Malo e consolidata da Federico II [40], e altresì rifacendosi alla analoga istituzione della *Mesta*, attiva in Spagna, – ne fissò i giorni ufficiali di apertura e chiusura al 29 settembre e all'8 maggio, in coincidenza con le due feste micaeliche.

A latere rispetto alla relazione individuata tra questi momenti topici e i *dies festi* micaelici, appare opportuno considerare il possibile collegamento con un'altra figura cultuale e con un diverso santuario del Gargano. Tale nesso risulta non solo plausibile, ma, alla luce di una serie di elementi di carattere storico, anche potenzialmente più fecondo sotto il profilo interpretativo. Il riferimento è a san Matteo, la cui ricorrenza liturgica cade il 21 settembre. Di particolare interesse appare infatti, in questa prospettiva, il rapporto fra san Matteo e i transumanti, approfondito da Mario Villani [41], e oggetto di interesse, negli anni 2012-2017, del Progetto FIRB "Spazi sacri e percorsi identitari" [42]. È emerso fra l'altro, dalle ricerche condotte, che anche altrove il rientro dei pastori transumanti e dei loro animali dai pascoli estivi è collegato alla festa di san Matteo: per esempio sull'altopiano di Asiago in Veneto, a Malé in Trentino, a Latisana in Friuli-Venezia Giulia, nel Canavese, ma anche in altri centri in Lombardia e in Liguria. Tipicamente, in questi luoghi il 21 settembre si svolgevano – e talora si svolgono ancora – le fiere di san Matteo, che consentono l'attivazione di micro-processi economici fra i pastori e gli abitanti dei villaggi, basati sullo scambio di prodotti artigianali con il latte e i suoi derivati [43].

Oggi il santuario di San Matteo a San Marco in Lamis è un convento francescano, ma esso era stato

[40] Di Cicco 1988; De Venuto 2010; Violante 2016. La Regia Dogana rimase attiva fino al 1806, quando fu abolita in seguito ai decreti di eversione della feudalità promulgati da Giuseppe Bonaparte.

[41] Villani 2014; Villani 2023.

[42] Fra i risultati del progetto, che ha incluso tesi di laurea, scavi archeologici e lavori multidisciplinari, mi piace ricordare l'articolo di Scardigno 2019. Sul ruolo della transumanza come ecosistema cfr. Belliggiano, Bindi *et alii* 2026.

[43] Scardigno 2019, 233; Villani 2023, 293-8.

concepito, come è evidente anche dal suo profilo architettonico, quale abbazia benedettina dedicata a Giovanni Battista e denominata San Giovanni *de Lama* o *in Lamis*. La tradizione locale data le origini dell'abbazia alla fine dell'VIII secolo, ipotizzando, anche sulla scorta dell'epitaffio di Ansa attribuito a Paolo Diacono (756-774), nel quale si mette in rilievo che la regina aveva predisposto opportunità di vitto e alloggio per i pellegrini in viaggio verso Roma e Monte Sant'Angelo [44], che San Giovanni *de Lama* avesse avuto inizialmente la funzione di *hospitium* per i pellegrini e fosse stato ultima tappa del viaggio che, lungo la faglia di Mattinata e percorrendo la valle di Stignano, li conduceva verso il santuario di San Michele. In realtà, come ha messo in rilievo Pasquale Corsi, i primi documenti storicamente attendibili che citano il santuario risalgono all'XI secolo: si tratta del *sigillum* del catapano bizantino Alessio Xiphias, datato al 1007, preservato, tradotto in latino, insieme a quattro *sigilla* successivi, in un *privilegium* del 1095, emanato dal conte normanno Enrico da Monte Sant'Angelo [45].

L'abbazia si caratterizzò per un'estesa rete di rapporti di natura feudale con i territori circostanti: tra le sue dipendenze rientrava, ad esempio, l'abitato di San Giovanni Rotondo. Nei domini sottoposti alla loro giurisdizione, i Benedettini promossero un'economia rurale fortemente organizzata, incentivando la coltivazione di cereali, ulivi e vigneti, nonché l'allevamento del bestiame. Parallelamente, favorirono lo sviluppo di traffici commerciali con il Mediterraneo orientale, sfruttando i flussi di pellegrini, mercanti e soldati diretti in Terra Santa che transitavano attraverso i luoghi sacri del Gargano, ai quali affidavano la distribuzione dei prodotti locali. Una speciale esenzione dal pagamento dei dazi portuali per le navi che trasportavano le merci dell'abbazia, emanata da Guglielmo II "il Buono" (1153-1189), re normanno di Sicilia, conferma l'esistenza di questo piccolo sistema rurale orientato al mercato. Mentre il rapporto tra i monaci e i pellegrini funzionava molto bene, quello dei monaci con la popolazione circonvicina, a giudicare proprio dai documenti normanni pervenuti, non appariva altrettanto positivo [46].

La storia che qui interessa inizia nel XVI secolo quando, dopo un lungo periodo di decadenza e alterne vicende (che implicarono anche il succedersi di abati commendatari al governo del monastero), l'edificio abbaziale fu affidato ai Frati minori osservanti della provincia di Sant'Angelo in Puglia. L'affidamento fu deciso dall'abate commendatario Vincenzo Carafa e sancito dal Breve *Exigit ininunctum officium* di papa Gregorio XIII, emanato il 14 febbraio 1578 [47]. I Francescani, senza mutare l'intitolazione originaria al Battista, che ufficialmente il convento conserva ancora, lo trasformarono *de facto* in un santuario caratterizzato dalla devozione per Matteo apostolo ed evangelista. Questa trasformazione, peraltro, era in linea tanto con il carisma francescano quanto con il clima post-tridentino (1545-1563), che sollecitava azioni pastorali nelle aree rurali della nostra Penisola.

Già nella seconda metà del XVI secolo, in concomitanza con l'insediamento dei Francescani, nel santuario era attestata la presenza di una statua lignea dell'Apostolo, verosimilmente riconducibile al rimaneggiamento di un preesistente *Christus Pantokrator* medievale [48], nonché di una reliquia identificata come il "dente molare" di san Matteo. Quest'ultima potrebbe essere stata traslata da Salerno, città nella quale il culto dell'evangelista è documentato almeno dall'età normanna e dove, secondo un articolato, seppur in larga parte leggendario, *dossier* agiografico, ad alcune delle sue reliquie – tra cui un dente – erano già attribuite virtù terapeutiche ed esorcistiche [49].

Un visitatore canonico nella provincia di Sant'Angelo, il frate umbro Agostino da Stroncone OFM, al secolo Egidio Mattielli, nella sua relazione del 1683 si soffermava sulla *agency* miracolosa del dente e dell'olio della lampada che ardeva sull'altare, considerati entrambi dalla popolazione rurale come fonte di protezione e dispositivo terapeutico contro l'idrofobia per uomini, mucche, maiali, cavalli e pecore. Secondo la testimonianza di Mattielli, i pastori, sia stanziali sia transumanti, erano profondamente devoti alla reliquia e si radunavano con regolarità nel luogo sacro, raggiungendolo non solo dalle zone limitrofe, ma anche da regioni più distanti, come l'Abruzzo [50]. Nel Gargano della prima età moderna, interessato da fenomeni di mobilità cultuale e pastorale (pellegrinaggio e transumanza) non stupisce che i pastori avvertissero il bisogno di contare su una protezione soprannaturale per se stessi e i propri animali.

Le pratiche rituali di carattere curativo o preventivo compiute presso il santuario comprendevano (e in

[44] *Epitaphium Ansae reginae* 1878, 192.

[45] Petrucci 1960; Corsi 1980; Carnevale 2019; Olivieri 2018.

[46] Carnevale 2025.

[47] Forte 1978, 118-121.

[48] Castelli 2012.

[49] Cfr. Galdi 1996. Interessante il racconto dell'arcivescovo di Salerno Marsilio Colonna, dettagliato soprattutto per quanto concerne le *inventiones* delle reliquie e la *translatio* dalla Lucania, composto a Napoli nel 1580 (*De vita et gestis beati Matthaei apostoli et evangelistae*).

[50] Nardella 1976.

qualche caso ancora comprendono), un triplice giro intorno all'altare, la benedizione anche degli animali con l'olio del Santo, il bacio della reliquia odontica. E se un tempo erano soprattutto i cavalli, fondamentali tanto per la mobilità quanto per le attività agricole, a essere affidati alla protezione dell'Apostolo, oggi gli abitanti del Gargano mantengono viva la tradizione facendo benedire presso il santuario le automobili appena acquistate.

Matteo, quantunque la sua figura avesse caratteristiche e attributi che originariamente ne definivano il ruolo di esattore delle tasse (Matteo-Levi), apostolo ed evangelista, grazie a cursori spunti presenti nel suo *dossier* agiografico, alla reliquia a lui attribuita e trasferita nell'ex-abbazia benedettina, e per il fatto che il suo *dies festus* viene celebrato il 21 settembre – nel periodo in cui inizia la transumanza autunnale –, acquisì dunque i requisiti per rispondere alle esigenze di protezione dei pastori e per assumere le qualità taumaturgiche di cui essi avevano bisogno.

Il culto per san Matteo guadagnò una connotazione identitaria umile e popolare – di matrice rurale e pastorale – rispetto al culto micaelico, che si configurava invece come di natura più "aristocratica" avendo attirato nel corso dei secoli anche re, regine e imperatori [51]. Tale diversa connotazione è espressa, non a caso, dalla differente estrazione sociale dei frequentatori dei due santuari e dalla differente natura dei beni custoditi nel santuario di San Matteo, frutto per lo più di elemosine elargite ai Francescani, rispetto ai tesori del santuario micaelico. Presso il convento, infatti, sono preservati *ex voto* e tavolette votive, attrezzi per le attività agro-pastorali e utensili domestici, manufatti di vita quotidiana e testimonianze di arte e devozione. Si tratta di un patrimonio ascrivibile all'«arte popolare», categoria di beni che negli ultimi anni ha suscitato un interesse crescente da parte di storici, etnografi e operatori culturali, per il valore identitario, oltre che artistico e cultuale, che le è riconosciuto [52].

L. C.

Bibliografia

Apparitio sancti Michaelis in monte Gargano, Lagioia A. (ed.) 2017, *La memoria agiografica di San Michele sul Gargano*, Bari.

Arcamone M.G. 1980, *Antroponimia altomedievale nelle iscrizioni murali*, in C. Carletti, G. Otranto (eds.), *Il Santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo. Contributo alla storia della Langobardia meridionale*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 9-10 dicembre 1978), Bari, 255-317.

Aulisa I. 2019, *San Michele al Gargano e la diffusione del modello garganico nell'altomedioevo*, in A. Di Muro, R. Hodges (eds.), *Il santuario di San Michele a Olevano sul Tusciano*, Atti del Convegno Internazionale (Salerno, 24-25 novembre 2018), 21-50.

Belliggiano A., Bindi L., Favia P., Mangialardi N., Monteleone M., Romano A.V. 2026, *Trame di trame. Ecomusei, transumanze e cammini come sfida interdisciplinare e come processo partecipativo*, in G. Volpe (ed.), *Paesaggi storici, tradizioni, identità culturali*, Bari c.s.

Boesch Gajano S., Scaraffia L. (eds.) 1990, *Luoghi sacri e spazi della santità*, Torino.

Boesch Gajano S. 2000, *Des* loca sanctorum *aux espaces de la sainteté: étape de l'historiographie hagiographique*, Revue d'histoire ecclésiastique 95, 48-70.

Boesch Gajano S. 2022, Res sacrae. *Strumenti della devozione nelle società medievali*, Roma.

Caciorgna M.T. 2008, *Confini geografici e confini politici*, in S. Boesch Gajano, F. Scorza Barcellona (eds.), *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*, Roma, 3-21.

Campione A. 2014, *Note sul* dies festus *e sulla conversione dei Longobardi nell'*Apparitio Sancti Michaelis in Monte Gargano, VeteraChr, 51, 115-129.

Campione A. 2023, *La sacralizzazione dello spazio nell'agiografia micaelica: l'*Apparitio *garganica e la* Revelatio *normanna*, in C.C. Berardi, V. Lomiento (eds.), Christianarum litterarum sollertissimo indagatori. *Studi biblici e cristianistici in onore di Renzo Infante (Auctores Nostri 26)*, Bari, 367-393.

Campione A., Laghezza A. 2023, "Ubi saxa panduntur ibi peccata hominum dimittuntur": *devozione, perdono e resilienza nella grotta-santuario di San Michele sul Monte Gargano*, Nuovo Meridionalismo Studi 16, chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/http://nuovomeridionalismostudi.altervista.org/wp-content/uploads/2023/12/4.-Campione_Laghezza.pdf

Carletti C. 1980, *Iscrizioni murali*, in C. Carletti, G. Otranto (eds.), *Il Santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo. Contributo alla storia della Langobardia meridionale*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 9-10 dicembre 1978), Bari, 7-179.

Carletti C. 2007, *Introduzione*, in Bouet P., Otranto G., Vauchez A. (eds.), *Culto e santuari di San Michele nell'Europa medievale*, Atti del Congresso internazionale di studi (Bari-Monte Sant'Angelo 5-8 aprile 2006), Bari, 31-38.

Carnevale L. 2016, *L'episodio del toro nell'*Apparitio Sancti Michaelis in Monte Gargano: *notizie storiche e percorsi interpretativi*, in V. Spera, G. Spitilli (eds.), Sacer Bos. *Usi cerimoniali dei bovini in Europa e nelle aree romanze occidentali*, Orma 22, 47-69.

Carnevale L. (ed.) 2017, *Spazi e luoghi sacri. Espressioni ed esperienze di vissuto religioso*, Atti del VI Convegno Internazionale FIRB (Bari, 23-25 maggio 2017), Bari.

Carnevale L. 2017a, *L'Unità di Bari. Santuari, pellegrinaggi, esperienze devozionali: il percorso di una ricerca*, in L. Carnevale (ed.), *Spazi e luoghi sacri. Espressioni ed esperienze di vissuto religioso*, Atti del VI Convegno Internazionale FIRB (Bari, 23-25 maggio 2017), Bari, 281-293.

[51] Laghezza 2023.

[52] Tripputi 2012.

Carnevale L. 2019, *Un luogo sacro e le sue trasformazioni: il santuario di San Matteo sul Gargano. Ordini religiosi e devozioni agropastorali*, in D. Patti, L. Carnevale (eds.), *Spazi e percorsi sacri fra Tarda antichità e alto Medioevo. Archeologia, storia e nuove tecnologie*, Atti del III Convegno Internazionale del Progetto FIRB (Enna, 6-7 novembre 2015), Bari 2019, 373-399.

Carnevale L. 2022, *Esperienze religiose resilienti e santuari micaelici nella Costantinopoli bizantina: il caso di* Anaplous/Sosthenion, in A. Campione, L. Carnevale, A. Laghezza (eds.), *Negoziare la crisi. I santuari come luoghi di resilienza*, Bari 2022, 35-44.

Carnevale L. 2024, *Di selve e di rocce, di acque e di animali. Proposte di (ri)lettura del "fenomeno" micaelico garganico*, in F. Carta, R. Michetti, C. Noce (eds.), Sacra Silva. *Bosco e dimensione religiosa tra tardoantico e altomedioevo*, Roma 2024, 233-253.

Carnevale L. 2025, *Transhumance and Devotions: Shepherds and their Saints in a Rural Territory. A Case Study from Southern Italy (Gargano)*, in J.C.López Gómez, A. Àlvar Nuño (eds.), *Religion in Rural Late Antique Iberia*, Routledge, New York, 42-56.

Carnevale L., Laghezza A. 2017, *Il Gargano e la geografia del sacro: lo spazio, i luoghi, le devozioni*, in O. Niglio, C. Visentin (eds.), *Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso. Arte, architettura, paesaggio*, Atti del Convegno Nazionale, Verona-Vicenza 9-10 marzo 2017, Roma, 245-252.

Castelli E. 2012, *Uso e riuso della statua di san Matteo nell'omonimo santuario a San Marco in Lamis: una questione aperta*, in G. Otranto, I. Aulisa, *Santuari d'Italia. Puglia*, Roma, 107-113.

Corsi P. 1980, *Il monastero di S. Giovanni in Lamis*, ArchStPugl, 23, 129-135.

Cozzo P. 2021, *In cammino. Una storia del pellegrinaggio cristiano*, Roma.

De Venuto G. 2010, *Contributo alla ricostruzione dei caratteri dell'allevamento transumante ovino tra Abruzzo e Tavoliere di Puglia in età medievale*, in G. Volpe, A. Buglione, G. De Venuto (eds.), *Vie degli animali, vie degli uomini. Transumanza e altre migrazioni di animali nell'Europa medievale*, Bari, 69-81.

Di Cicco P. 1988, *Fonti per la storia della Dogana delle Pecore nell'Archivio di Stato di Foggia*, MelEcFranR, 100/2, 1988, 937-946.

Epitaphium Ansae Reginae 1978, in MGH *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, 1878, Hannoverae 1878.

Forte D. 1978, *Il Santuario di S. Matteo in Capitanata*, San Marco in Lamis.

Galdi A. 1996, *Il Santo e la città: il culto di S. Matteo a Salerno tra X e XVI secolo*, Rassegna storica salernitana, 25, 21-92.

Infante R. 2017, *Eremi ed eremiti sul Gargano lungo le vie di pellegrinaggio micaelico*, in L. Carnevale (ed.), *Spazi e luoghi sacri. Espressioni ed esperienze di vissuto religioso*, Atti del VI Convegno Internazionale FIRB (Bari, 23-25 maggio 2017), Bari, 135-153.

Infante R. 2021, *Vie storiche di pellegrinaggio e moderni cammini: la via Micaelica della Daunia*, in G. Otranto, R. Stopani (eds.), *Il pellegrinaggio micaelico nel Medioevo*, De strata francigena, XXIX/1-2, 127-142.

Infante R. 2024, *Michele protettore degli uomini buoni. L'arcangelo nell'antica letteratura giudaica e cristiana*, Manfredonia.

Laghezza A. 2018, *Pèlerins, pratiques et souvenirs de Saint-Michel du Mont Gargano, du Moyen Âge à l'époque contemporaine*, in V. Juhel (ed.), *Autour des petites marchandises pour pèlerins de Saint Michel*, Actes du 5e Rencontres historiques des Chemins du Mont-Saint-Michel (Mont Saint-Michel, 8 mai 2012), Vire, 13-29.

Laghezza A. 2022, *Il culto di san Michele in Puglia e il santuario del Gargano. Ricerca, territorio, valorizzazione (2011-2021)*, Nicolaus, 8, 105-116.

Laghezza A. 2023, *Entre histoire et légende : les pèlerinages princiers à Saint Michel du Monte Gargano au Moyen Âge*, in V. Juhel (ed.), *Pèlerinages principers au Mont-Saint-Michel*, Actes du 9e Rencontres historiques de Les Chemins du Mont-Saint-Michel (Verneuil sur Avre, 8 maggio 2022), Evrecy, 11-23.

Laghezza A. 2025, *Itinerari dell'autentico*, in Salcuni F. (ed.), *La cultura in cammino sul Gargano Sacro. Nascita e sviluppo di un itinerario culturale*, Manfredonia, 63-67.

Laghezza A. 2026, *I Longobardi e la costruzione dello spazio sacro nella tradizione micaelica del Gargano*, in C. Azzara, C. Lambert (eds.), *Le religioni dei Longobardi*, c.s.

Lagioia A. 2012, *L'*eventus *di Gargano, eroe eponimo della montagna dell'Angelo*, InvLuc, 34, 125-135.

Lassandro D. 1983, *Culti precristiani nella regione garganica*, in M. Sordi (ed.) *Santuari e politica nel mondo antico*, Milano, 199-209.

Latour B. 2022, *Riassemblare il sociale*, Milano (trad.it.).

Lefebvre H. 1976, *La produzione dello spazio*, Milano.

Marin M. 2016, *Respinte al mittente. Frecce e pietre nella fortuna di un* topos*,* in G. Luongo (ed.), «Amicorum munera». *Studi in onore di Antonio V. Nazzaro*, Napoli, 387-402.

Moccia C., Tupputi G., Fraddosio G. 2026, *La montagna sacra. Mitoscopie e geografie del Gargano*, in G. Volpe (ed.), *Paesaggi storici, tradizioni, identità culturali*, Bari c.s.

Nardella T. 1976, *La Capitanata in una relazione per visita canonica di fine Seicento*, Rassegna di Studi Dauni, 3/1-2, 71-98.

Olivieri L.M.M. 2018, *Note sull'indagine archivistica sulle origini del monastero di San Giovanni in Lamis*, in L. Carnevale (ed.), *Spazi e luoghi sacri. Espressioni ed esperienze di vissuto religioso*, Bari, 111-116.

Otranto G. 1988, *Per una metodologia della ricerca storico-agiografica: il santuario micaelico del Gargano tra Bizantini e Longobardi*, VeteraChr, 25/2, 381-405.

Otranto G. 2003, *Genesi, caratteri e diffusione del culto micaelico del Gargano*, in P. Bouet P., G. Otranto, A. Vauchez (eds.), *Les trois monts dédiés à l'Archange*, Roma, 2-37.

Otranto G. 2007, *Note sulla tipologia degli insediamenti micaelici nell'Europa medievale*, in P. Bouet, G. Otranto, A. Vauchez (eds.), *Culto e santuari di San Michele nell'Europa medievale*, Atti del Congresso internazionale di studi (Bari-Monte Sant'Angelo 5-8 aprile 2006), Bari, 387-415.

Otranto G. 2014, *Aspetti del vissuto cristiano e tipologia dei santuari fra tarda antichità ed epoca moderna: la storia di una ricerca*, in L. Carnevale, C. Cremonesi (eds.), *Spazi e percorsi sacri: i santuari, le vie, i corpi*, Padova 45-51.

Otranto G., Infante R., Tomaiuoli N., Dal Sasso P., Carnevale L., Dal Sasso S., Loisi R.V., Ruggero G., Caliandro

L.P., Scarascia Mugnozza G. 2015, *Historical Routes of Pilgrims and Crousaders to the Basilica of St. Michael in Monte Sant'Angelo (Gargano, Apulia, Italy)*, in G. Bambi, M. Barbari (eds.), *The European Pilgrimage Routes for Promoting Sustainable and Quality Tourism in Rural Areas*, Firenze, 387-414.

Otranto G. 2017, *Il pellegrinaggio alla grotta di san Michele del Gargano*, in Arlotta G. (ed.), De peregrinatione. *Studi in onore di Paolo Caucci von Saucken*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia, 27-29 maggio 2016), Pomigliano d'Arco, 127-168.

Otranto G. 2021, *Il culto di san Michele tra pellegrinaggi, santuari e letteratura odeporica*, in G. Otranto, R. Stopani (eds.), *Il pellegrinaggio micaelico nel Medioevo*, De strata francigena, XXIX/1-2, 41-87.

Perriam G. 2015, *Sacred Spaces, Healing Places: Therapeutic Landscapes of Spiritual Significance*, Journal of Medical Humanities. 36/1, 19-33.

Petrucci A. 1960, *Note di diplomatica normanna. II. Enrico, conte di Montesantangelo e i suoi documenti*, Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano. 72, 135-180.

Pricoco S. 1994, *Il pellegrinaggio cristiano nella tarda antichità e il santuario di san Michele sul Gargano*, in C. Carletti, G. Otranto (eds.), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte S. Angelo, 18-21 novembre 1992), Bari, 107-124.

Salcuni F. (ed.) 2025, *La cultura in cammino sul Gargano Sacro. Nascita e sviluppo di un itinerario culturale*, Manfredonia.

Scardigno C.B. 2019, *Da evangelista a taumaturgo. La trasformazione del culto di San Matteo sul Gargano*, in L.M. De Palma (ed.), Spes contra spem. *Studi in memoria di mons. Domenico Amato*, Molfetta, 221-237.

Sensi M. 2012, *Santuari, pellegrini e indulgenze "ad instar Gargani" nell'Italia centromeridionale*, in P. Corsi (ed.), *La* Via sacra Langobardorum, Atti del Convegno di Studi (Monte Sant'Angelo, 27-29 aprile 2007), Foggia, 79-122.

Sergi G. 1998, *"Aree" e "luoghi di strada": antideterminismo di due concetti storicogeografici*, in P. Foschi, E. Penoncini, R. Zagnoni (eds.), *La viabilità appenninica dall'Età Antica ad oggi*. Atti delle giornate di studio (luglio-settembre 1997), Pistoia, 11-16.

Stopani R. (ed.) 2000, *Prima della Francigena. Itinerari romei nel "Regnum Langobardorum"*, Firenze.

Stopani R. 2021, *L'affermazione degli odonimi* via Francesca/via Francigena *nell'Italia meridionale, in rapporto con il pellegrinaggio micaelico*, in G. Otranto, R. Stopani (eds.), *Il pellegrinaggio micaelico nel Medioevo*, De strata francigena, XXIX/1-2, 143-153.

Tripputi A.M. 2012, *I musei devozionali: luoghi della pietà popolare e delle grazie*, in G. Otranto G., I. Aulisa I., *Santuari d'Italia. Puglia.* Roma, 87-106.

Trotta M. 2012, *Il santuario di San Michele sul Gargano dal tardoantico all'altomedioevo.*

Vauchez A. 2023, *Sulle orme del sacro. I santuari dell'Europa Occidentale IV-XVI secolo*, Bari (ed. or. Parigi 2021).

Villani M. 2014, *San Matteo sul Gargano e i transumanti*, in L. Carnevale, C. Cremonesi (eds.), *Spazi e percorsi sacri. I santuari, le vie, i corpi*, Padova, 287-299.

Villani M. 2023, *Il convento di San Matteo sul Gargano e il territorio*, Foggia.

Violante F. 2016, *Agricoltura e allevamento transumante nella Puglia medievale: osservazioni sul governo della mobilità rurale*, MelEcFranRome. Antiquité, 128/2, 2016, 329-340.

Volpe G. 2026, *Paesaggi storici, tradizioni e identità culturali. Tre anni di una ricerca multidisciplinare*, in Volpe G. (ed.), *Paesaggi storici, tradizioni e identità culturali*, Bari, c.s.

Zampieri S. 2017, *Filosofia dello spazio quotidiano. La città, la strada, la casa, luoghi e altri non-luoghi*, Bologna.